

## Cassazione, niente licenziamento per chi dice al capo: "Chi c... ti credi di essere".

La **Cassazione** ha definito **illegittimo** il **licenziamento** di un uomo che ha detto al suo superiore: "*Chi c... ti credi di essere, se sei un uomo esci fuori, non ti faccio campare più tranquillo*"

". Con la sentenza 6569 la Suprema corte ha convalidato la decisione della

### **Corte di appello di Napoli**

che aveva respinto il licenziamento di un addetto di una clinica privata che, davanti ad altri colleghi, aveva reagito a un rimprovero dell'amministratore della società datrice di lavoro.

Nella sentenza della sezione lavoro si legge: "*Le espressioni irriguardose andavano valutate nel complessivo contesto in cui erano state pronunciate, caratterizzato da un alterco intervenuto tra i due*" . Secondo la Corte, dunque, l'espressione è da ritenere "*effetto di una reazione emotiva e istintiva del lavoratore ai rimproveri ricevuti, con ciò escludendone l'ascrivibilità ad un'ipotesi di vera e propria insubordinazione e, comunque, la particolare gravità contrattualmente richiesta per potersi fare applicazione della sanzione espulsiva*" .

Secondo quanto spiegato dalla **clinica** per due giorni consecutivi l'uomo, che doveva portare con un carrello le stoviglie per il vitto dei pazienti, per portare tutto in un solo giro aveva rotto tutti i piatti e i bicchieri.

Il terzo giorno, inoltre, aveva fatto sbattere il carrello contro le bombole d'ossigeno.

A quel punto l'amministratore delegato ha deciso di rimproverarlo, ma l'addetto ha reagito rispondendo in modo irriguardoso.

**Il caso sarà tuttavia riesaminato dalla Corte di appello.**